

Martedì 01 MARZO 2016

Puglia. Giunta approva piano di riordino ospedaliero. Emiliano: "Non ci sono tagli, ma riconversioni, non per risparmiare, ma per ottimizzare le risorse"

Il provvedimento, che ora verrà al ministero della Salute per la valutazione, prevede 5 ospedali di secondo livello; 11 ospedali di primo livello, cui si aggiungono gli ospedali privati e classificati dotati di pronto soccorso; 12 ospedali di base e 1 ospedale di "area disagiata". Saranno avviati alla riconversione otto stabilimenti ospedalieri pubblici. Quattro i nuovi ospedali da costruire.

Via libera da parte della Giunta regionale della Puglia allo schema di provvedimento per il riordino della rete ospedaliera pugliese. "L'adempimento – spiega la Regione in una nota che illustra i principali contenuti del provvedimento - nasce dalla necessità di adeguare la rete ospedaliera pugliese ai nuovi standard prescritti da normativa nazionale. I nuovi standard così come indicati dal decreto ministeriale 70 del 2015 e dalla Legge di stabilità 2016 hanno l'obiettivo di portare le reti ospedaliere nazionali dentro omogenei parametri di sicurezza, efficacia di cura ed efficienza gestionale. La Puglia parte da una rete che offre, alla data del 21 gennaio 2016, 13mila posti letto, distribuiti tra 74 stabilimenti pubblici e privati accreditati".

La Regione sottolinea quindi che l'operazione di riordino "non taglia i posti letto, ridistribuendoli tra ospedali di secondo livello (hub), ospedali di primo livello e ospedali di base".

Nel dettaglio, il provvedimento, che verrà inviato a Roma per la successiva valutazione, prevede: cinque ospedali di secondo livello (Ospedali riuniti di Foggia, Policlinico di Bari, Santissima Annunziata di Taranto, Perrino di Brindisi, Vito Fazzi di Lecce); undici ospedali di primo livello (ospedale Masselli di San Severo, Tatarella di Cerignola, Bonomo di Andria, Dimiccoli di Barletta, Di Venere e San Paolo di Bari, ospedale della Murgia di Altamura, ospedale civile di Castellaneta, Camberlingo di Francavilla Fontana, Sacro cuore di Gallipoli, Delli Ponti di Scorrano), cui si aggiungono gli ospedali privati e classificati dotati di pronto soccorso. Dodici ospedali di base (ospedale civile di Manfredonia, Vittorio Emanuele di Bisceglie, Umberto I di Corato, Don Tonino Bello di Molfetta, San Giacomo di Monopoli, Santa Maria degli Angeli di Putignano, Ferrari di Casarano, San Giuseppe di Copertino, Santa Caterina di Galatina, ospedale civile di Ostuni, Giannuzzi di Manduria, Valle d'Itria di Martina Franca). "Buona parte degli ospedali di base rispetto alla configurazione prevista dal ministero (anestesia, pronto soccorso, medicina, chirurgia, ortopedia) – spiega la Regione - conserveranno le ulteriori discipline che storicamente presidiano il fabbisogno epidemiologico locale".

Oltre a queste tre tipologie, si aggiunge l'ulteriore fattispecie dell'ospedale di "area disagiata" previsto dal DM 70 che la Giunta ha riservato per l'ospedale Lastaria di Lucera. Saranno avviati alla riconversione otto stabilimenti ospedalieri pubblici, "destinati a una innovativa vocazione territoriale, riabilitativa, di supporto in post acuzie" (ospedale Fallacara di Triggiano, Sarcone di Terlizzi, San Camillo di Mesagne, Melli di San Pietro Vernotico, Umberto I di Fasano, San Marco di Grottaglie, ospedale Caduti di tutte le guerre di Canosa, San Nicola Pellegrino di Trani).

La rete di assistenza ospedaliera si arricchirà, inoltre, di quattro nuovi ospedali, "la cui costruzione – spiega la Giunta - consentirà l'ulteriore e successivo accorpamento degli stabilimenti".

"Il provvedimento odierno – dichiara la Giunta nella nota - traccia l'impalcatura della futura rete ospedaliera pugliese che, passato il vaglio del ministero, si arricchirà di successivi provvedimenti attuativi destinati a regolamentare nel dettaglio le reti della emergenza-urgenza, tempo-dipendenti, le reti per patologia e la continuità ospedale-territorio. Con lo stesso provvedimento parte ufficialmente anche il lavoro di riassetto della rete di assistenza territoriale, per la quale il governo regionale ha stanziato 400 milioni di euro di fondi FESR destinati prioritariamente a rifunionalizzare e potenziare gli ospedali oggetto di riconversione".

"La Giunta – ha commentato il presidente **Michele Emiliano** - ha approvato il piano di riordino degli ospedali. Una prima cosa: non ci sono strutture che chiudono, ma ci sono strutture che vengono riconvertite. Abbiamo fatto questa riconversione non per risparmiare danaro, perché la spesa è sempre la stessa, ma per utilizzare bene il personale, le risorse, le strutture ospedaliere e quelle del territorio. Quindi non ci sono stati tagli, di nessun tipo: semplicemente, come si fa in casa, quando c'è scarsità di un elemento, si cerca di concentrare tutte le risorse dove servono, cercando di evitare di sprecarle dove servono meno. E questo è stato fatto". "Alla fine – ha precisato il presidente - avremo 5 ospedali di secondo livello, significa il massimo livello che esiste in Italia, 11 di primo livello, ospedali molto ben attrezzati con quasi tutte le specializzazioni".

"Poi – ha proseguito Emiliano - ci sono 12 ospedali di base, che sono quelli più vicini alle persone. Molti di questi saranno rafforzati e manterranno più specialità e più reparti di quelli che normalmente sarebbero previsti per questi ospedali base. Soprattutto abbiamo "salvato" uno degli ospedali che era destinato a chiusura da tanto tempo, quello di Lucera, che ovviamente avrà un regime molto particolare, quello tipico delle zone disagiate. E questo in funzione della particolare struttura dei monti Dauni che necessitano di un pronto soccorso che non poteva essere allontanato troppo dai luoghi di residenza dei cittadini".

"Quella di oggi – ha detto ancora Emiliano - è una delibera regolamentare: significa che la Giunta la adotta e poi passa per una discussione generale anche al Consiglio che deve esprimere un parere non vincolante, ma che è molto autorevole". "Per il piano di riordino – ha proseguito il presidente della Regione - abbiamo dato vita alla più grande procedura di consultazione che sia mai stata effettuata in Puglia, non solo per la sanità. Ho sentito personalmente tutti i sindaci interessati alle questioni più complesse. Abbiamo soprattutto ascoltato tutti i soggetti della sanità pugliese: sindacati, associazioni, comitati. Abbiamo discusso e ridiscusso come si fa in una camera di consiglio di un processo molto complicato, mi permetterete questo paragone, tutti gli elementi a favore e contro, e devo dire che abbiamo fatto un lavoro di grande coscienza. Ovviamente potremmo aver commesso degli errori, come capita a tutti gli esseri umani, ma siamo certi di aver fatto il massimo che si poteva fare in questa fase. Fermo restando – ha concluso Emiliano - che questa non è una sentenza che passa in giudicato: se dovessimo riscontrare nell'applicazione di questo provvedimento delle cose che non vanno, il provvedimento può essere modificato".